Anno IX — Martedì 15 Dicembre 1874 — N. 298.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

**Udine, 14 Dicembre**

Gli ultimi fatti d'arme in Ispagna sono riusciti sfavorevoli alle truppe liberali comandate dal generale Loma. Quest'ultimo, che è rimasto ferito, voleva entrare a Tolosa, ma i carlisti lo hanno respinto cagionandogli gravi perdite. La *Liberté* che reca estesi particolari su que' combattimenti, dice però che non bisogna esagerarne l'importanza. «La verità, essa scrive, si è che oggi come ieri i carlisti sono impotenti a conquistare una sola delle piazze che essi desiderano, o a cacciare le truppe nazionali fuori dalla Provincia. Del resto i carlisti hanno provato anche essi forti perdite. I due primi battaglioni guipuzscoani e le guide di Don Carlos hanno principalmente sofferto». Se i carlisti però si chiariscono ogni giorno più impotenti ad ottenere un risultato positivo, il fatto mostra ch'essi sono abbastanza forti per impedire la vittoria dei loro avversarii. E Serrano? Un dispaccio oggi ci dice pretendersi ch'egli si trovi a Parigi per concertarsi col governo francese pel caso che i carlisti respinti alla frontiera giungessero a ripararsi sul territorio francese.

A Berlino tutto l'interesse si concentra sul processo d'Arnim e gli occhi tutti della Germania si rivolgono alla piccola sala del *Molkenmarkt*, ove si agita una quistione assai più elevata di quello che apparisca dall'arido esame dei dibattimenti di un tribunale inferiore. Trattasi infatti di vedere e di stabilire precisamente fino a qual punto lo spirito di disciplina debba esistere nel corpo diplomatico di un grande Stato, e se ad ingegni eminenti, appartenenti alla più elevata aristocrazia del paese, sia possibile o no di emanciparsi fino a un certo punto da quello spirito. Come Richelieu che abbattè in Francia le ultime reliquie del feudalismo, così Bismarck intende far capire che anche in Prussia tutto deve piegare alla suprema autorità del primo ministro. La questione ha poi un grande interesse per la Germania, perchè può gettare il vecchio partito conservatore dalla parte dei nemici del cancelliere. Ma ormai l'opinione pubblica si pronuncia in favore di quest'ultimo, e anche i giornali liberali viennesi, i quali prima parevano favorevoli al conte Arnim, dopo che è incominciato il processo, si sono rivoltati contro di lui, e inclinano piuttosto a giustificare il principe di Bismarck.

Nel giornale la *République française* troviamo l'articolo, già segnalatoci dal telegrafo, contro il noto rapporto Perrot sulle operazioni militari di Garibaldi in Francia durante la guerra del 1871. L'articolo dichiara il lavoro del Perrot un tessuto di menzone, ispirato soltanto dall'odio di partito. Parlando particolarmente del generale Garibaldi esso dice: «Il più indegnamente trattato nel rapporto del signor Perrot, è il generale Garibaldi. Qui l'iniquità sorpassa ogni limite. Non una delle affermazioni del rapporto potrà sussistere. Si dimostrerà coi documenti alla mano, coi dispacci dello Stato-Maggiore dell'esercito dei Vosgi, che le accuse dirette contro il generale Garibaldi, non hanno fondamento: si porrà in sodo che i rimproveri a lui diretti, non sono che l'effetto d'un livore mal represso e al quale si diede libero corso in un documento in cui il lettore non aspettavasi che esattezza ed imparzialità. Ecco la ricompensa di tanti servigi resi! È questa la maniera di pagare il nostro debito di gratitudine? Noi arrossiamo, chiniamo il capo sotto questa clamorosa negazione di una delle nostre più belle tradizioni nazionali, la leale e semplice generosità del cuore.» L'articolo conclude infine con queste parole: «Il generale Garibaldi, confuso, oggi come sempre, coi repubblicani che vollero difender la Francia, nell'odio di un partito che non ha più patria, non sconfesserà, siamo certi, questa comunanza nelle calunnie che è l'appannaggio e la gloria di coloro che servono la giustizia e il progresso.» La relazione del Perrot sarà discussa fra non molto all'Assemblea. I capi del partito democratico si riservano per quel giorno di produrre i documenti che riducono ad una stupida diffamazione il tomo II degli Atti della Commissione d'inchiesta sulla difesa del territorio. Vittor Hugo, il quale si è procurato immediatamente la relazione, già lavora ad una sua protesta, che sarà stampata nel *Rappel*. Un vivace articolo contro la relazione è comparso anche nel *Progrès de Lyon*.

Il *Débats* ha pubblicata una comunicazione che ha fatto e fa molto rumore. Secondo questo documento, la Destra moderata, il Centro destro, il Centro sinistro, e una parte perfino della Sinistra moderata sarebbero d'accordo sulle seguenti cose: 1. Mantenere il potere esecutivo di Mac-Mahon fino al 1880; 2. Il potere legislativo accordato ad ambo le Camere; e non v'ha divergenza che sulla composizione della seconda. 3. Revisione della legge elettorale. 4. Diritto di scioglimento del Corpo Legislativo accordato al Maresciallo, restando a vedere se col concorso o no del Presidente del Senato. Se è vero — come si assicura oggi — che questo progetto è del signor de Broglie, esso ha una importanza considerevole. Salta però agli occhi di tutti che una parte del Centro sinistro e quella «parte della Sinistra» di cui si parla, non accetteranno mai questo piano di conciliazione, e lo accetteranno ancora meno quando venisse dal sig. de Broglie.

Un dispaccio oggi reca che il maresciallo Mac-Mahon prepara, per la prossima primavera, delle grandi manovre, e vuol esperimentare eziandio il sistema di mobilizzazione dell'esercito francese. Abbiamo già osservato più volte che, in mezzo alle agitazioni politiche della Francia, il maresciallo Mac-Mahon si occupa principalmente del riordinamento delle forze militari, persuaso che soltanto in questo modo la Francia possa riacquistare il posto che le spetta fra le nazioni.

Il telegrafo conferma anche oggi che nella Repubblica Argentina e nell'Uruguay l'insurrezione è terminata.

## UNO!

Noi persistiamo a credere che, malgrado le apparenze contrarie, ci sieno molti tra il Clero italiano tanto galantuomini da non ottemperare all'iniquo comando de' loro superiori di osteggiare la patria italiana con una continuata protesta contro la sua unità, che equivale ad indipendenza dallo straniero.

Non è possibile, diciamo noi, che uomini, i quali ebbero il benefizio di nascere in questa nostra Italia, che pure devono avere una famiglia e serbato affetti di figli e di fratelli, che hanno studiato tanto da dover riconoscere come il Clero curato vada anch'esso perdendo ogni autorità morale verso i parocchiani quando si ribella alla Nazione ed alle sue leggi e si unisce ai nemici della patria, invocando empiamente la complicità di Dio alle disoneste sue ire; non è possibile che questi preti non pensino diversamente e non operino in contrario da quello che loro impongono dei superiori malvagi, cui essi dovrebbero guardare con quell'occhio con cui Cristo guardava i Farisei.

Non crediamo di ingannarci così giudicando e troviamo anche che così è quando parliamo con taluno di essi. Ma pur troppo, la maggior parte anche dei migliori non ha il coraggio di fare appello alla dottrina del Vangelo contro i malvagi superiori, che per ambizione di potere e per ispirito settario l'adulterano. L'assolutismo curiale li atterisce; ed il timore di essere privati dell'uffizio e del benefizio li trattiene dal pubblicamente condannare la iniquità cui loro si pretende d'imporre e che nella loro coscienza condannano, anche per il riverbero d'infamia che in loro ne viene.

Rendiamo dunque onore al parroco *Rinaldo Anelli* di Bernate-Ticino nella Provincia e Diocesi di Milano. Il buon parroco risponde all'*Osservatore cattolico*, che minaccia di denunziare i preti che si presentarono alle urne elettorali per la elezione dei Deputati, denunziando frattanto sè medesimo.

E lo fece perchè, dice, come prete «ardentemente desidera di vedere stabilito il buon accordo fra la Chiesa e lo Stato; ma per ciò ottenere, è persuaso essere necessario, per questo, un saggio Governo, e per quella, che i suoi ministri ed i periodici che trattano di religione non si scostino dalla carità ecc.» Egli, dice «è buon patriotta, e cerca di essere un buon prete».

Diciamo noi: se tutti i parrochi e preti che la pensano come Don Rinaldo Anelli si levassero e facessero un'uguale protesta, sarebbe mai possibile in Italia quella immoralissima stampa, che usurpa il nome di cattolica in offesa di tutti i *cattolici galantuomini*? E non avendo i preti questo coraggio e non sapendolo ricavare da quella stessa religione della quale sono ministri, hanno poi diritto di meravigliarsi, se il Popolo li mette tutti in un mazzo e li giudica severamente col senso morale che non gli manca? Non è tempo alfine che essi considerino sè stessi come uomini, che hanno il coraggio del bene? Che cos'altro è la virtù, se non questo? O sono dessi così snaturati da non essere capaci di quella virtù che a nessun uomo è estranea affatto?

## SONO TROPPI!

Noi avevamo scritto l'articoletto qui sopra, quando ci cadde sott'occhio uno di quei fogliacci che si usurpano il nome di *cattolici* e che sono una quotidiana dimostrazione della longanimità del Governo nazionale nel lasciarsi tutti i dì da siffatti farabutti vilipendere ed indegnamente provocare. Si vede che esso seguita davvero il consiglio evangelico: A chi ti percuote una guancia offri anche l'altra; a chi t'angaria un tratto tieni compagnia per il resto del cammino. Lo fa poi in una misura che eccede ogni misura; giacchè quello che è lecito ad un privato per umiltà, od altro motivo che sia, non lo è a chi ha dovere di osservare e far osservare la dignità della legge, e giacchè i rettori della cosa pubblica non sono essi medesimi padroni nel proprio uffizio di non far osservare le leggi, essendo in loro un contraffare ad esse il lasciare che altri le offenda. Ne vale, che si usi di questa politica, perchè intera apparisca agli occhi di tutti l'indegnità della setta antinazionale: chè da questo eccesso di tolleranza ne proviene in molti un altro giudizio, cioè che la sua sia debolezza, o coscienza di un proprio torto, in taluni l'idea d'una malintesa parzialità, in altri la tentazione ad offendere le leggi cui la Nazione dà a sè medesima. Ora il tentare altrui, fossero pure malvagi, colla impunità, è esso medesimo una vera infrazione delle leggi tanto più grave, che proviene da coloro che ne hanno la custodia dalla società.

Infine, per non dir altro in questo momento, facendo osservare la legge ai tristi, sarebbe un incoraggiare i buoni, che per timidità si lasciano da costoro sopraffare. Si deve ammettere che anche de' *buoni preti* ce ne sieno, come della buona gente ci deve essere e c'è anche a Ravenna, a Palermo, quantunque intimidita dai micidiali non osasse testimoniare contro di loro. Ma la legge colpisca sul serio questi ultimi, ed i buoni intimiditi si faranno coraggio. Questa è la *conciliazione* sognata da alcuni. I buoni verranno naturalmente alla Nazione, se i tristi li porrete colla osservanza delle leggi al loro posto.

Qual posto si meritino gli scrittori ed editori del *Veneto Cattolico* lo lasciamo dire ai Veneziani, che hanno lo svantaggio di avere quella peste dattorno ed al procuratore del Re, ed al Patriarca di Venezia, che lascia da' suoi subordinati predicare questo nuovo Vangelo d'infamia e di quotidiano eccitamento al delitto contro la Nazione.

Quello che volevamo notare è un fatto in corrispondenza col succitato del *parroco lombardo*, che denunzia sè stesso per galantuomo alla stampa clericale.

Nel Veneto non uno, ma *troppi* di questi coraggiosi ed onesti preti ci sono, secondo il *Veneto cattolico-barenghiano*.

Esso dice di avere fatto la lista, mediante i suoi amici denunziatori di tutto il Veneto, di quei sacerdoti cattolici, *i quali nelle ultime elezioni politiche non dubitarono di portare il loro voto alle urne*. Li tiene coi loro nomi, cognomi e titoli, ed aveva in animo di pubblicarli. **Ma sono troppi!** esclama replicatamente con rammarico e con *spavento*. Pubblicando questa lista, teme di rammaricare il suo pubblico. Nella propria ingenuità credeva che potessero essere una ventina tutto al più. Ma ahimè! di quanto si trovò ingannato!

Dopo questi omei il *Veneto Cattolico*, inorridito di tanta sacerdotale audacia nel far uso del proprio diritto di cittadino, ne racconta, che a Vittorio si recarono a votare *sei preti* con alla testa un *canonico*, cappellano *extra urbem* di Sua Santità; a San Vito altri *otto*, guidati da due frati francescani che rimasero al secolo; a Conegliano *quattordici*, tra i quali *nove* parrochi.

A questo spettacolo il *Veneto Cattolico* confessa di sentirsi sopraffatto dall'angoscia. Che più! Costoro votarono perfino per quei bravi uomini ed ottimi patriotti ebrei che sono il Luzzatti ed il Maurogonato, e per quel peggio che ebreo Minghetti! Votarono per un Gabelli, per un Breda, per un Terzi, per un Lioy, per

---

**APPENDICE**

## IL MANUALE PRATICO
### PER GLI UOMINI DI AFFARI.

Io sento una stima grandissima verso gli *uomini d'affari*..... per molte sode ragioni, ma specialmente perchè la sorte mi ha condannato ad essere *uomo da chiacchiere*.

Gli *uomini da faccende* infatti hanno sempre pieno il loro tempo, e per loro vale il proverbio inglese essere *il tempo moneta*. Le loro occupazioni concernono interessi materiali, da cui sta lungi ogni utopia; i loro calcoli sono rigidi e sicuri; le loro aspirazioni sono rappresentate da cifre, e con un risolino di compiacenza le veggono raggiunte (meno per qualche straordinario caso) nel giorno di S. Silvestro, quando chiudono i conti del *dare* e dell'*avere*.

Però anche agli *uomini da faccende* possono talvolta giovare le *chiacchiere*... degli altri. Quindi, non v'ha dubbio, che accoglieranno con benignità un libercolo ad essi dedicato dall'agenzia libraria E. Savallo di Milano. Questo libercolo è l'*Almanacco commerciale per l'anno 1875*; ossia (come dissi di sopra) *manuale pratico per gli uomini di affari* (banchieri, agenti di cambio, ragionieri, negozianti, industriali ecc.)

Il *manuale* in discorso reca dapprima il *lunario* con l'elenco de' Santi e la segnatura delle *feste civili*, nonchè le *fasi della luna*. Il *lunario* è indispensabile a tutti, anche agli *uomini di affari* che per i Santi non serbano un culto speciale, dacchè il *dio quattrino* attira tutta la loro venerazione devota. Eglino lo tengono in pregio per le *influenze lunari*, e della luna guardano non di rado al pallido raggio, per riceverne ispirazioni un po' diverse da quelle che ricevono i poeti e gli astronomi. Infatti alla fine d'ogni mese si liquida alla Borsa, e allora si prova se le ispirazioni sieno state benefiche o malefiche. Poi gli *uomini d'affari* studiano a dovere la cronologia (cioè la scienza del tempo) per evitare quel malanno che in loro gergo dicono *il terribile quarto d'ora*. Difatti talvolta il *quarto d'ora* riesce fatale, e distrugge il frutto delle opere, delle cure, delle fatiche, delle astuzie di due lustri di vita!

Dopo il *lunario*, lessi nel *Manuale pratico* un lungo discorso che il Compilatore ha rubato a Melchiorre Gioia. Bravo quel Compilatore!... vedesi chiaro essere anche lui un *uomo d'affari!* Il fatto economico più saglienti nell'anno che sta per spirare, fu il *caro dei viveri*. Dunque una chiacchierata su codesto fatto poteva dirsi acconcia al libercolo. E perchè doveva il Compilatore dare a taluno de' minuti Economisti viventi l'incarico di elaborare in una rifrittura idee vecchie, e che si trovano tra i Classici dell'Economia? Meglio segnare una pagina di un libro del Gioja, poi segnarne un'altra, e lasciare al proto-tipografo la cura del resto. Ecco dunque i titoli dei due capitoli rubati a Messer Melchiorre, buon'anima sua: «*lamento sullo stato attuale relativamente al vitto — cagioni del caro prezzo del vitto*. Leggeteli, e ci troverete piacere, come ne ho trovato io: essi contengono ragionamenti buoni per tutti i tempi.

Vengono dopo le regole da tenersi per accedere agli Uffici della Banca Nazionale e delle Banche minori in causa di sconti, conti correnti ecc.; poi le disposizioni sulla tassa di bollo per cambiali ed altri effetti pubblici; poi alcune tabelle che offrono il prontuario per agevolare e controllare il computo della Rendita dello Stato al corso segnato nel Listino, qualunque sia il rialzo od il ribasso della medesima; poi c'è un prospetto delle estrazioni ed esazioni dei Prestiti ed Obbligazioni per gli anni 1875, 76 e 77 (e questo, perchè gli *uomini d'affari* usano per passatempo di fare all'amore con la dea Fortuna); poi un sunto della Legge postale vigente con tutte le modificazioni da ultimo promulgate, e comprendente tutto il servizio delle regie Poste; poi un cenno sulle regole e spese per corrispondenze telegrafiche; quindi nozioni doganali ad uso del commercio, notizie sulle ferrovie e piroscafi, elenco delle stazioni ferroviarie del Regno, Società di assicurazioni sulla vita ecc. ecc. ecc. E tutta questa roba per soli centesimi 50!

Raccomando, dunque, l'*Almanacco commerciale pel 1875* agli uomini che aspirano a far *buoni affari*. Quanto a me, *uomo di chiacchiere*, l'ho comperato anch'io per tener dietro alle estrazionioni de' Prestiti, dacchè ho il presentimento di guadagnare, entro il 75, un premio del più celebre tra essi, cioè del **Prestito Bevilacqua-La Masa**.

un Manfrin. Che scandalo! Presto una riparazione! Pregare e punirli! Quella solita riparazione dell'obolo il Barengo la lascia fare al Margotti, che è il banchiere della società del *Turf clericale.*

Al *Veneto cattolico* noi potremmo dire che anche ad Udine ci furono gli scandalosi, che credono, come il succitato parroco lombardo, di poter essere buoni preti ed onesti cittadini.

Gli eccessi della stampa clericale nella sua crociata contro alla patria italiana e nella sua pia invocazione allo straniero di venirla a desolare col ferro e col fuoco, devono anch'essi servire ad incoraggiare i preti galantuomini a mostrarsi tali quali sono, per non essere dal Popolo con simil gente confusi.

Scandalo, voi dite? *Oportet ut fiant scandala.* Se i buoni non vogliono essere confusi coi Margotti, coi Barenghi e coi loro fautori e protettori, bisogna che si separino da costoro. Facciano essi le cose lecite secondo le leggi del loro paese, o da esse comandate, ed il Popolo italiano saprà distinguerli dalla setta malvagia e ria che li denunzia alle ire di quei ciechi che fanno da guida ad altri ciechi.

Rallegriamoci intanto, che al *Veneto cattolico* i buoni preti del Veneto pajono fin *troppi!*

## (Nostra corrispondenza)

Roma, 13 dicembre 1874.

(§) La tattica della sinistra si va da qualche giorno perfettamente disegnando. Essa vuole evitare qualunque seria discussione alla quale non si trova fatta, e fare al Ministero una guerra di sotterfugi, di sorprese, di guerriglie, di attacchi improvvisi, di provocazioni, di aizzamenti. Se in questa tattica il paese deve patirne non poco, perchè così piace a coloro che vogliono dare la scalata al potere alla spagnolesca, non ne può guadagnare l'Opposizione stessa, e meno che altri ne guadagneranno i suoi capi; i quali capi sono tali e tanti che da ultimo un foglio del partito a Napoli diceva, che di valore non ce n'è proprio uno, ma che dovrebbe darselo nel tanto combattuto Sella, che, sia detto di passaggio, nella quistione finanziaria ed in quella del macinato ha validamente sostenuto il Minghetti.

Dopo che i cinque della Giunta, che fecero il gran rifiuto si erano piegati a tornarci, ma poscia, in obbedienza ai loro soldati, questi capi, e proprio tre capi grossi, il De Pretis, il Crispi ed il Nicotera, si ritirarono definitivamente, essi non poterono giustificare questo loro atto fazioso nella Camera altrimenti che col dichiarare che il regolamento della Camera non può costringerli a domicilio coatto nella Giunta delle elezioni. Il Presidente rispose che il regolamento l'aveva fatto la Camera e che la Giunta, anche stremata dei cinque, lavorerà cogli altri undici, come lo fa indefessamente. La sinistra non vuole ora, che prolungare la discussione pubblica e renderla quanto sia possibile irritante, e servirsene come di una *reclame* per le elezioni suppletorie. Non vuole comparire nella Giunta, ma vuole aver cognizione precedente delle sue risoluzioni e pescare, come propose il Mancini, nei documenti, qualche cavillo per osteggiare in pubblica seduta le elezioni e profittare della assenza di taluno della maggioranza per ottenere un voto di sorpresa qualsiasi. Questo si cercò di fare l'altro jeri dal Mancini e jeri sostenendo un ordine del giorno del Sorrentino, secondo il quale certi regolamenti di finanza erano contrarii alla legge, non dicendo però mai in che. Oggi la questione venne terminata con un voto, nel quale il Ministero ebbe una maggioranza di 43 voti.

Questi attacchi e voti di sorpresa sono all'ordine del giorno in ogni seduta; ma in compenso poi la sinistra, chiamata ad una seria discussione sul bilancio dell'entrata, e sebbene abbia messo innanzi in uno spurio attacco tutti, quasi, i moltissimi suoi ministri delle finanze (Seismit-Doda, Majorana-Calatabiano, Alvisi, Nicotera, Branca, De Pretis ecc.) non volle accettare la discussione alla quale venne replicatamente dal Minghetti provocata sopra i pretesi errori del bilancio ed i famosi 54 milioni di deficit presunto per la competenza dell'anno 1875.

Dopo tanto arrampicarsi su per gli specchi la sinistra ha battuto in ritirata e non ha voluto accettare battaglia, col futile pretesto che questo non era il momento. Il De Pretis, nella sua ingenuità, che non si adatta alle maliziette di altri capi, svelò il giuoco e disse che non era il tempo di una seria discussione, essendo la Camera *agitata* per le elezioni; ed il Mancini, che è l'avvocato del partito e porta nella Camera tutti i sottili avvedimenti dell'uomo avvezzo ai sotterfugi delle Corti d'Assise, s'incaricò poi subito di produrla questa agitazione, nella quale ci pose un calmante il Peruzzi con quella destrezza toscana che gli è propria, come jeri il Sella colla rude e spiritosa franchezza che lo distingue fece tacere altre esplosioni vulcaniche che venivano dal Sud ed oggi pure fece comprendere di voler sostenere l'amministrazione.

In somma siamo entrati in un periodo di guerricciuole, le quali non sono fatte punto per rialzare il carattere delle discussioni, e che, a non contrapporci una forte volontà ed una forte maggioranza, ci farebbe, parlamentarmente parlando, navigare fra le acque di Bisanzio e quelle del Mansanarre, che non è certo un gran fiume.

La proposta di legge del Sella, già passata una volta nella Camera sciolta ed accettata dal Minghetti, delle *Casse di Risparmio postali* fu accolta unanimemente.

Le Casse di risparmio, di cui il Gladstone fu l'introduttore, uniscono parecchi vantaggi.

Uno, di carattere amministrativo, è di poter moltiplicare gli uffizi postali anche ne' piccoli paesi, cumulando in una persona un doppio uffizio e diminuendo così la spesa dello Stato ed agevolando vieppiù le corrispondenze, ciocchè torna pure a vantaggio del pubblico e dell'erario ad un tempo. Un vantaggio economico generale è quello di mettere in circolazione per tutti gli utili usi le piccole somme, le quali nella loro somma sono grandi. Uno sociale e morale ad un tempo è quello di arrecare qualche profitto a coloro che posseggono queste piccole somme e di avvezzarli al risparmio. Non è che il risparmio individuale di tutti, che possa restaurare le nostre finanze ed introdurre una vita regolata nella società. C'è poi anche un vantaggio politico in questa tutela, cui lo Stato assume per il bene di tutti e per la consolidarietà dei pubblici e privati interessi. Ecco una di quelle funzioni dello Stato cui gli economisti liberali devono accettare e promuovere, e che sarà di certo giustamente apprezzata dal convegno di economisti a cui il senatore Lampertico convocò per il 4 gennaio a Milano.

C'è unanimità nella proposta di fare al Garibaldi un dono nazionale e di assegnargli una pensione vitalizia. Ciò giunge tanto più opportuno dopo le ultime atroci ingiustissime ingiurie che vennero fatte dallo straniero ingrato ad un uomo cotanto benemerito della unità nazionale, che non permetterà agli Italiani d'essergli ingrati, qualunque sia il giudizio che vogliasi fare della sua politica da solitario, che può ingannarsi nelle cose di questo mondo, perchè non vi partecipa più.

## PARLAMENTO NAZIONALE

### (Camera dei Deputati)

Seduta del 13.

Discussione del bilancio dell'entrata.

Si continua intorno all'ordine del giorno Sorrentino, riguardante il regolamento per la esecuzione della legge sulla tassa del macinato.

*La Porta, Della Rocca, Crispi* e *Mussi* sostengono che il ministero eccedette nelle attribuzioni del potere esecutivo in alcune disposizioni di detto regolamento.

*Minghetti* sostiene di non essere uscito dalle sue attribuzioni applicando, secondo la facoltà concessa dalla legge sul macinato, alcune disposizioni regolamentari della tassa di dazio consumo alla riscossione della tassa sul macinato. Ammette non pertanto che, onde evitare le difficoltà e gli inconvenienti di esecuzione, possa giovare l'esaminar nuovamente le disposizioni del regolamento e ciò promette di fare; ma se si crede che egli abbia comunque violato la legge, il qual supposto respinge, desidera e prega la Camera perchè voglia chiaramente significarlo con voto esplicito.

*Sorrentino* osserva che l'articolo 5 della legge sul macinato, sopra cui il ministero si fonda per giustificarsi, concede di applicare solamente le sanzioni penali contenute nel regolamento relativo alla tassa del dazio consumo, non le altre disposizioni.

*Sella* parla della tassa di cui si tratta, delle difficoltà dell'esecuzione — di cui si deve tener conto. Ammette che esaminandone il regolamento si possano studiare i temperamenti consigliati dalla esperienza. Dichiara che voterà contro qualunque proposta tendente a biasimare od infirmare questa amministrazione.

Chiusa la discussione, vengono presentati e svolti nuovi ordini del giorno di *Fossa* ed altri, *Negrotto* e *Mancini.*

*Minghetti,* dopo aver rinnovate le dichiarazioni già fatte: che, cioè, non dissente dal riesaminare il regolamento in questione, respinge ogni dubbio circa la violazione della legge. Aggiunge di dover respingere l'ordine del giorno di Mancini, di non accettare quello di Negrotto e d'ammettere quello di Fossa.

*Sorrentino* e *Mancini* ritirano il loro ordine del giorno, associandosi a quello di Negrotto.

Si vota per appello nominale sopra quello di Fossa, così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, passa all'ordine del giorno. »

Esso è approvato con 188 voti contro 145. Uno astenuto.

## ITALIA

**Roma.** Il progetto dell'on. Ministro della guerra per l'ordinamento della milizia territoriale è stato approvato in Consiglio dei ministri e sarà quanto prima presentato alla Camera.

— Il progetto di legge sulla sicurezza pubblica sarà presentato alla Camera questa settimana.

— Circa al movimento nel Corpo diplomatico, annunziato da varii giornali, crediamo sapere che nessuna deliberazione sarà presa fin dopo le vacanze di Natale. Tanto più che si attende la risposta del commendatore Cadorna, a cui il Governo offrì il posto lasciato vacante per la morte del cav. Des Ambrois. *(Fanf.)*

— Il 13 corr. S. M. il Re ricevette le deputazioni del Senato e della Camera, incaricate di presentargli l'indirizzo. Il Re ringraziò dei sentimenti espressi, deplorò la morte del senatore Des Ambrois, e manifestò la speranza che la nuova legislatura sarà feconda di utili leggi.

## ESTERO

**Austria.** La *Wiener Zeitung* rileva il numero dei sacerdoti che dalla diocesi di Lavant nella Stiria chiesero di far parte dei soccorsi del fondo di f. 500,000 destinato colla legge finanziaria del 1874 pei bisognosi sacerdoti cattolici in cura d'anime. Esso ascende a 153, ai quali si associarono successivamente tre sacerdoti della diocesi di Seckau. Per tal modo il numero degli aspiranti al soccorso dello Stato dal Ducato della Stiria ascese a 295 e in confronto del 1873 aumentò di 182. In complesso vennero accordati soccorsi nella somma complessiva di f. 28,950 a 268 sacerdoti. Circostanza molto notevole: l'ordinariato vescovile di Lavant non vi cooperò menomamente.

**Francia.** Scrivesi da Parigi all'*Indépendance belge*: Nei circoli politici si parla molto del da fare che si danno i bonapartisti. Si dice che riunioni, dove si ritrovano ufficiali, hanno luogo presso il signor Rouher, ma ciò che io posso affermarvi è che le più importanti riunioni si tengono presso la principessa Matilde. Sono vere adunanze politiche, e domenica scorsa il maresciallo Canrobert era presso la sorella del principe Napoleone. A una precedente adunanza assisteva il generale Bourbaki.

— La *France* dice potersi ritenere come stabilito l'accordo tra il ministro della guerra e la commissione dei quadri per l'esercito. Cadono dunque le voci sulla dimissione del generale Cissey.

— Un articolo del *Journal des Dèbats* ha presentato sotto colori foschi la situazione finanziaria, lasciando prevedere un *deficit* che in totalità non sarebbe minore di 250 milioni di franchi. La Borsa se ne è inquietata sul subito, ma dopo si è rimessa, pensando che questo stato di cose era preveduto e che si può farvi fronte senza nuove imposte.

— L'*Opinion Nationale* combatte calorosamente per il rinnovamento parziale dell'Assemblea di Versailles. Il *National* pronunciasi energicamente nello stesso senso. Il *XIX Siécle* approva timidamente il rinnovamento parziale come espediente. Gli altri giornali repubblicani tacciono. A proposito di questo progetto di rinnovamento è stato fatto il calcolo curioso sulla parte della Camera che si rinnoverebbe naturalmente, se le cose fossero mantenute nello *statu quo.* Le morti avvenute dal 1871 in poi sono 54, e fra queste tre suicidii. Ma il calcolo di cui parliamo è basato sull'età attuale dei membri dell'Assemblea. In media, si trova che hanno 56 anni e 3 mesi circa. Le tavole di mortalità provano, presa questa età, che da oggi al 1 gennaio 1881 devono morirne 126. Se quindi non si prende nessuna misura che modifichi l'esistenza della Assemblea fino a quell'epoca, essa si troverà allora *naturalmente* rinnovata di un terzo circa.

**Spagna.** Il *Figaro* ha da San Sebastiano questi particolari sulla vita di don Carlos a Tolosa:

Dopo il suo scacco davanti ad Irun, don Carlos si è, come è noto, ritirato a Tolosa. Tutte le mattine egli assiste alla messa in una delle chiese. Terminato l'ufficio religioso, don Carlos si reca sulla piazza e porge a baciare ai suoi sudditi un grande anello con brillanti, che porta al dito. Ed ogni mattina, molte persone vanno piamente a baciare l'anello, che viene considerato come una reliquia.

**Russia.** Duecento cinquanta giovani studenti delle università di Kiew, di Mosca e di Nijni-Nougorod furono il 28 dello scorso novembre inviati a Tobolsk in Siberia, sotto una forte guardia di cosacchi del Don.

Essi sono accusati di mene socialistiche.

Tuttavia si spera a Pietroburgo che l'Imperatore sia intenzionato di commutare la pena loro in pena più mite, epperciò si annunzia ch'egli abbia nominata una Commissione composta di autorevoli personaggi per rivedere i gradi di reità d'ogni singolo imputato.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Camera prov. di Commercio ed Arti.**

*Elezioni Commerciali pel biennio 1875-76.*

Vista la legge 6 luglio 1862;

Visto l'avviso 10 novembre 1874 relativo alle elezioni che ebbero luogo il giorno 6 corr.

Visto i rapporti negativi delle sezioni elettorali di S. Daniele, Cividale, Gemona, S. Vito, Spilimbergo, Tolmezzo;

Visto i verbali delle sezioni di Udine, Pordenone, Palmanuova in cui le elezioni ebbero luogo;

Visto l'operato della Commissione centrale 14 corrente;

Si proclamano eletti a Consiglieri pel biennio 1875-76 i signori:

| | | |
|---|---|---|
| Galvani cav. Giorgio di Pordenone | con voti | 80 |
| Morpurgo Abramo di Udine | » | 72 |
| Ferrari Francesco » | » | 69 |
| Bearzi cav. Pietro » | » | 67 |
| Tellini Carlo » | » | 67 |
| Degani Gio. Batt. » | » | 66 |
| Buri Giuseppe di Palma | » | 62 |
| De Marchi Paolo di Tolmezzo | » | 41 |
| Faccini Ottavio di Magnano | » | 35 |

Udine, 14 dicembre 1874.

Il Presidente
C. KECHLER.

I seguenti nomi riportarono, dopo gli eletti, i maggiori voti, cioè:

| | |
|---|---|
| Cossetti Luigi di Pordenone | 28 |
| Brunich Giov. di Udine | 23 |
| Gambierasi Paolo » | 17 |
| Volpe Marco » | 16 |
| Pellarini Giovanni » | 13 |
| Cella Agostino » | 11 |

**Peso del pane.** Dall'onorevole Municipio ci viene comunicato:

Avendosi voluto verificare il peso del pane presso i principali fornai della Città, si è trovato che nel giorno 14 corrente ogni « bina » del prezzo di cent. 16, presso il

| | | | |
|---|---|---|---|
| sig. | Vidoni Luigi pesava | kilogrammi | 0.300 |
| » | Lucich Pietro | » | 0.315 |
| » | Furlan Gerolamo | » | 0.333 |
| » | Mulinaris fratelli | » | 0.341 |
| » | Cattaneo Maria | » | 0.343 |
| » | Romano Nicolai | » | 0.344 |
| » | Panificio Sociale | » | 0.344 |
| » | Cremese Carlo | » | 0.349 |
| » | Pittini fratelli | » | 0.364 |
| » | Variola Ferdinando | » | 0.396 |

**Lode a un giovane chirurgo friulano.** Se i giornali d'un'altra Provincia che non è la nostra, pubblicarono, come in addietro, i felici successi ch'ebbe uno del Friuli nelle sue operazioni chirurgiche, in malattie di difficile diagnosi, nelle quali non era meno difficile il maneggio degl'istrumenti dell'arte, tanto più parmi che il *Giornale di Udine,* d'accordo con essi, debba farne cenno onde manifestare ch'egli pure tiene in onore, secondo conviensi, i nostri compatriotti allorchè si mostrano eccellenti nell'esercizio della loro professione qualunque sia, massime, qual è il caso nostro, se mira a salvare l'altrui vita quand'è in grave pericolo, e più se lottando colla morte ne ottiensi uno splendido trionfo. Il *Comune,* Rivista che si stampa a Genova, nel suo numero 18 annunzia che il dott. Pietro Cristofoli di San Vito al Tagliamento, già Direttore dell'ospedale Celesia in Rivarolo, operò a Sampierdarena, presenti alcuni dottori del luogo e di Genova, una giovane donna che da parecchi anni aveva un voluminoso fibroma all'abdome, sì profondo che richiese la gastrotomia, senza la quale essa sarebbe indubbiamente perita. Quegli ch'ebbe l'amorosa cura di riferirci tale notizia, dopo aver accennata questa *felicissima guarigione che procacciò all'esimio chirurgo le benedizioni di molti e il plauso di tutti,* ci viene a dire che, s'egli *nell'operazione si mostrò, come sempre, valentissimo, più ancora dimostrò valore nello studio preparativo,* vale a dire *molta sagacia e sapere non comune nel giudicare la sede e la natura del tumore: di fatto l'esito dell'operazione comprovò che il valente professore seppe coi lumi della scienza penetrare attraverso la materia e scorgere il recondito male.*

Bastano queste poche righe di grandissima lode perchè noi Friulani dobbiamo inorgoglirci che un nostro compatriotta se la sia meritata, e lo dobbiamo con ragione, a motivo ch'essendo egli nato sotto i benefici influssi del nostro cielo, cresciuto fra gli esempi dai quali era impressionato ogni giorno, educato ai nostri sentimenti pubblici e privati cui piegavasi l'animo suo giovanile, istruito a queste scuole ove attinse i primi elementi delle scienze, senza i quali nessun progresso è sperabile, gli è troppo naturale che in grazia di coteste circostanze e occasioni abbia trovato modo di sollevarsi dalla comune e salire in quella fama, che, sebben giovane, gli arride con tante e sì belle lusinghe. Quindi, e quello che dico di lui vediamo che tutti ripetono parlando dei loro compatriotti più o meno stimati, appropriandosi di questi una parte del loro merito e dei loro vanti, noi possiamo dire che partecipiamo, cioè che sentiamo con esso l'onore degli encomi che gli sono tributati, e perciò n'è di singolar compiacimento l'aver pubblicato in questo giornale la notizia che ci diede quello di Genova discorrendo del Cristofoli, tanto più che trattasi di un argomento non solo scientifico, ma artistico, perchè un dotto chirurgo è anche un sommo artista. Il motto *poeta nascuntur, oratores fiunt* vale pure rispetto ai medici e ai cerusici; i primi possono divenire degnamente tali a forza di studio, non così i secondi se non ebbero dalla natura l'istinto dell'arte, onde parmi tutt'altro che bizzarria, ma ragionevole il dire, che il bistori nella mano del chirurgo è come l'archetto in quella del violinista, il penello in quella del pittore, lo scalpello nella mano dello statuario, e, diciamo pure, la penna in quella del poeta. Doppia lode dunque al nostro Dottore che al lume della scienza fecondatrice associò il calore dell'arte che genera e crea.

PIERVIVIANO ZECCHINI.

**Pel farmacisti.** Un decreto reale del 3 corrente ha approvate alcune modificazioni ed aggiunte agli ordinamenti degli studi di farmaceutici.

Secondo le nuove disposizioni, le scuole di farmacia conferiranno due diplomi: l'uno d'abilitazione all'esercizio della professione, l'altro di laurea in chimica e farmacia.

Il diploma di laurea sarà però conferito soltanto in alcune scuole principali, fornite di mezzi necessari ad un completo insegnamento teorico e pratico. Queste saranno designate per decreto reale, sentito il consiglio superiore di pubblica istruzione.

Gli aspiranti al diploma d'abilitazione alla professione di farmacista per essere ammessi al corso dovranno provare d'aver superato gli esami di passaggio dal secondo al terzo anno del corso liceale, ovvero quelli di passaggio dal terzo al quarto anno in un Istituto tecnico. Cessa quindi per essi l'obbligo della licenza, imposto dalle disposizioni fino ad ora vigenti.

Gli aspiranti al diploma di laurea in chimica e farmacia dovranno avere le stesse condizioni che si richiedono per l'ammissione degli aspiranti alle lauree nella facoltà di scienze fisiche, naturali e matematiche.

Nell'ordinamento degli studi per la laurea è data larga parte agli esercizi pratici presso i laboratorii di chimica generale e di chimica farmaceutica.

**Teatro Minerva.** Nel *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, la compagnia Coltellini e Vernier, ha dato valida prova di non comune perizia nell'arte rappresentativa. Quel bel lavoro del Ferrari, benchè più volte ripetuto sui nostri teatri, pareva nuovo di zecca, tanto era l'affiatamento, l'assieme, la sicurezza della propria parte in ogni singolo attore, che parevan proprio trovarsi al posto bell'e fatto per loro in modo da formare un armonico accordo. È così che la commedia, la vera e reale che è l'illustrazione della nostra letteratura drammatica, è così, diciamo, che va recitata, ed il pubblico plaudente per così dire ad ogni scena ha ben dimostrato come l'intendeva ed aggradiva.

Le nostre sincere congratulazioni adunque col sig. Vernier nelle spoglie di Goldoni, ai conjugi Medebac ed a tutta quella eletta schiera d'artisti che lor fanno corona, da Tita il suggeritore, a Don Marzio, alla Servetta, ai due spagnuoli ed a sua *eccellenza* Grimani.

Anche la *Statua di Carne* del compianto nostro Ciconi venne eseguita per bene, e la signora Coltellini si ebbe molti e meritati applausi insieme al Vernier.

Questa sera una novità del giorno: *La Società anonima* del Dominici.

## FATTI VARII

**Il mercato del vino.** Leggiamo nel *Pungolo* di Milano: Il commercio dei vini corre quieto la sua via. I prezzi furono quasi eguali a quelli della settimana scorsa. Si vede che i compratori si sono fatta una grande idea dell'abbondanza del raccolto e non sono ancora ben persuasi che i prezzi attuali siano al loro giusto limite: attendono nuovi ribassi. Dal loro canto i venditori vorrebbero pure profittare dell'abbondante raccolto, e non indietreggiare coi prezzi fino a non avere che il ricavo di un'annata mediocre. Intanto però si può constatare che anche ai prezzi attuali tanto i venditori che i compratori fanno buoni affari e vistosi guadagni. Le notizie delle provincie piemontesi accennano piuttosto al sostegno che al ribasso e questo probabilmente viene anche dal momento attuale, che in tutto l'anno è quello in cui si fanno le maggiori provviste. Se si deve venire ad ulteriori ribassi, sarà forse verso la fine di gennaio.

**Il passaggio di Venere.** Il ministero dell'istruzione pubblica ricevette un primo dispaccio dalla missione inviata a Maddapor per osservare il passaggio di Venere.

Risulta da questo dispaccio che le prime osservazioni furono alquanto contrariate da piccole nubi. Le osservazioni spettroscopiche diedero tuttavia buoni risultati. Furono notati alcuni fenomeni, che probabilmente sono dovuti all'azione dell'atmosfera terrestre. Così l'*Italie*.

Il *Giornale delle Colonie* ha poi le seguenti notizie sugli astronomi italiani, partiti nell'ottobre scorso, onde prender parte alle osservazioni sull'ormai compiuto passaggio di Venere sul disco del sole: « Dopo esser stati fermati cinque giorni a Suez, essi erano arrivati a Bombay l'11 novembre. Ebbero a soffrir molto pel caldo nel Mar Rosso, dove, malgrado la stagione avanzata la temperatura saliva ancora a 37° centigradi.

Nell'Oceano Indiano il tempo era più fresco, e non si ebbero che 29° o 30°. Da Bombay essi contavano di partire immediatamente per la loro stazione astronomica a Maddapor fra Calcutta e Allahabad. Tutti i membri della spedizione godevano perfetta salute, ed erano pieni di speranza nella buona riuscita dell'importante missione loro affidata. »

**Le agenzie mutue sul Turf,** da quanto sappiamo da Parigi, furono per la seconda volta tutte chiuse. Con questa misura dovuta in gran parte ai passi fatti dalla Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf il Pubblico non sarà più vittima dei continui abusi commessi dalle agenzie di cui sopra. La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf ha la sua sede a Londra (Presidente Lord Lennox) e chiaramente dimostra esser facile di realizzare continuamente e con mezzi onesti importanti utili senza rischio di perdita. Ci sembra questo della più alta importanza per tutte le classi della Societa.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 9 dicembre contiene:

1. R. decreto 14 ottobre, che riordina le scuole nautiche e speciali di costruzione navale e di macchine a vapore, egl'istituti nautici dipendenti dal ministero d'agricoltura, industria e commercio.

2. R. decreto 22 settembre, che approva lo statuto organico per i due legati istituiti nel comune di Loreto dal cav. Solari.

3. R. decreto 19 novembre, che autorizza il comune di Talanello, nella provincia di Pesaro, a trasferire la sede municipale nella frazione *Mercatino*.

4. R. decreto 15 novembre, che autorizza il R. Istituto de' sordo-muti di Milano ad accettare il legato De-Curtis.

5. Disposizioni nel R. esercito e nel personale insegnante.

La *Gazz. Ufficiale* del 10 dicembre contiene:

1. R. decreto 15 novembre che riordina l'Istituto tecnico di Girgenti, l'Istituto tecnico e il nautico di Venezia e l'Istituto tecnico di Viterbo in conformità di annessa tabella.

2. R. decreto 26 novembre che respinge il ricorso del Consiglio comunale di Pallanza contro la deliberazione della Deputazione provinciale di Novara del 17 agosto 1874.

3. R. decreto 26 novembre che sopprime il nostro consolato in Hakodadi e ne riunisce il distretto giurisdizionale a quello del nostro consolato in Yokohama.

4. R. decreto 20 ottobre che approva il capitolato in data 25 giugno 1874, col quale il posto Ammano resta fondato nel convitto nazionale di Cagliari dal cav. Marini Demuro avv. Tommaso.

5. R. decreto 17 ottobre che autorizza il comune di Pisogne, come amministratore del legato Mercanti, ad accettare la donazione fatta dal signor Silvio Damioli a beneficio di quell'ente morale.

6. Disposizioni nel personale della regia marina, nel personale giudiziario e nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La *Gazz. Ufficiale* dell'11 dicembre contiene:

1. R. decreto 10 dicembre, che convoca il collegio elettorale di Valenza pel 27 corrente per procedere alla votazione di ballottaggio fra i due candidati al Parlamento.

2. R. decreto 10 dicembre, che convoca i collegi elettorali di Casale Monferrato, Marostica e Anagni pel 3 gennaio. Occorendo una seconda votazione, avrà luogo il 10 dello stesso mese.

3. R. decreto 10 dicembre, che convoca il collegio elettorale di S. Daniele Udinese pel 27 corrente. Occorendo una seconda votazione, avrà luogo il 3 gennaio 1875.

4. RR. decreti 10 dicembre, che convocano i collegi elettorali di Bologna 1°, di Cittanuova, di Capannori e Brindisi pel 3 gennaio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 10 dello stesso mese.

5. R. decreto 19 novembre, che annulla le deliberazioni del 21 marzo e 11 aprile 1874 della deputazione provinciale di Modena ed approva quella del 20 settembre 1873 del Consiglio comunale di Sassuolo.

6. R. decreto 26 novembre, che annulla le deliberazioni dell'11 novembre e 20 dicembre 1873 e 22 gennaio 1874 della deputazione provinciale di Napoli ed approva quella del 7 gennaio 1874 del Consiglio comunale di Vico Equense.

7. R. decreto 15 novembre, che autorizza la amministrazione del R. Istituto dei sordo-muti in Milano ad accettare la rendita annua lasciatagli dal signor Federico Paracchi.

8. Disposizioni nel personale d'agricoltura e commercio, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Relativamente al voto dato dalla Camera nella seduta del 13 corrente, seduta il cui resoconto è inserito in questo numero, la *Libertà* scrive: « La sinistra ha voluto dare un significato politico ad una quistione che era meglio non lo avesse avuto. Il Ministero, nella votazione, ha ottenuto 43 voti di maggioranza; risultato non indifferente, qualora si considerino le concessioni fatte dalla Opposizione al momento della votazione coll'accettare l'ordine del giorno dell'on. Negrotto. »

— Mentre il Concistoro per la nomina de' nuovi Vescovi, quattro de' quali saranno italiani, avrà luogo il 21 corrente, il pensiero di tenere un Concistoro per la nomina di nuovi Cardinali è abbandonato per ora. Crediamo sapere che a questa determinazione abbia influito non poco l'autorità di S. E. il Cardinale Antonelli.

I membri italiani del Sacro Collegio non possono di fatto vedere con troppa tranquillità *la* quasi minacciata preponderanza dell'elemento ultramontano. *(Fanfulla)*

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi** 14. È smentita la voce di un nuovo prestito di un miliardo. Vuolsi sia arrivato a Parigi il Serrano per prendere dei concerti col governo francese pel caso che i carlisti respinti alla frontiera giungessero a riparare in Francia.

**Parigi** 13. I documenti letti nel processo Arnim hanno prodotto qui gran sensazione. Grevy, eletto presidente della Sinistra repubblicana, ha pronunciato un discorso in cui disse non esservi altra via d'uscita dalla situazione attuale, che lo scioglimento, nel caso in cui la repubblica non possa essere definitivamente organizzata. Pare che Rouher voglia pubblicare una lettera politica.

**Vienna** 14. La Camera dei Deputati nella sua seduta di ieri accettò il bilancio dell'agricoltura, comprese le rispettive coperture, senza cangiamenti, e secondo la proposta della Commissione, dopo che il ministro dell'agricoltura ebbe parlato contro le accuse elevatesi durante il corso della discussione a carico della sua amministrazione. Dopo ciò vennero esauriti senza cangiamenti i primi tre titoli del bilancio del ministero di giustizia.

**Parigi** 13. Mac-Mahon, d'accordo col Ministro della guerra, ha deciso che si facciano, nella prossima primavera, grandi manovre, cui prenderà parte l'esercito intiero, con prove parziali di mobilitazione.

**Londra** 13. L'Ammiragliato annunzia che il dispaccio in data di Montevideo 9 corr., pubblicato come proveniente dall'Ammiragliato, è falso. L'insurrezione dell'Uruguay è terminata. Il Parlamento inglese si riunirà il 5 febbraio.

**Alessandria** 13 *(Ufficiale)*. L'Amministrazione dei beni del Kedevi annunzia essere pronta a scontare tutte le Obbligazioni, compresa la scadenza di marzo, mediante un abbuono in ragione dell'8 per cento all'anno. Il denaro abbonda.

**Montevideo** 10. Le comunicazioni telegrafiche fra Montevideo e Valparaiso sono ristabilite.

**Berlino** 14. (Processo Arnim). Il segretario d'ambasciata Holstein depone non aver ricevuto incarico di sorvegliare Arnim. Il testimonio cita le espressioni di Arnim che non darà la sua dimissione, e non lo si porrà in disponibilità, giacchè egli tiene documenti che compromettono Bismarck. Quando Landsberg comunicò al testimonio che Arnim aveva detto sembrargli che Bismark voglia una nuova guerra colla Francia, il testimonio diede di ciò comunicazione a Berlino. Il presidente dichiara chiuso l'esame dei testimoni.

### Ultime.

**Vienna** 14. La discussione del bilancio è esaurita, senza che l'opposizione abbia riportato successi notevoli.

**Atene** 14. Si discute il bilancio. Il ministero è vivamente attaccato.

**Berlino** 14. (Processo Arnim). La requisitoria del procuratore di Stato durò tre ore e mezza. L'accusa accentuò siccome circostanza aggravante il fatto che molti documenti di una importanza eminente furono sottratti. Propose quindi che l'accusato venisse condannato a due anni e mezzo di carcere, senza la perdita dei diritti civili e titoli, non essendosi constatato che il reato sia stato commesso per viste di guadagno.

**Pietroburgo** 16 L'Imperatore ha visitato l'ambasciatore d'Inghilterra e quello d'Austria nel loro rispettivo palazzo.

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 14 dicembre 1874 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 739.1 | 739.6 | 741,3 |
| Umidità relativa | 77 | 64 | 72 |
| Stato del Cielo | coperto | nuvoloso | misto |
| Acqua cadente | — | — | 0.2 |
| Vento ( direzione | E. | E. | calma |
| Vento ( velocità chil. | 4 | 5 | 0 |
| Termometro centigrado | 4.8 | 6.1 | 4.5 |

Temperatura ( massima 7.2 ( minima 3 6

Temperatura minima all'aperto 1.7

### Notizie di Borsa.

FIRENZE 14 dicembre.

Rendita 75.60-75.55 Nazionale 1798-1796. — Meridionali 360-358 — Francia 110.90 — Londra 27.55.

VENEZIA, 14 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta 75.40 e per fine corr. p. v. a 75.55.

| | | |
|---|---|---|
| Prestito nazionale completo | da l. —.— | a l. —.— |
| Prestito nazionale stall. | » —.— | » —.— |
| Azioni della Banca Veneta | » —.— | » —.— |
| Azione della Ban. di Credito Ven. | » —.— | » —.— |
| Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. | » —.— | » —.— |
| Obbligaz. Stradeferrate romane | » —.— | » —.— |
| Da 20 franchi d'oro | » 22.16 | » 22.17 |
| Per fine corrente | » —.— | » —.— |
| Fior. aust. d'argento | » 2.63 — | » —.— |
| Banconote austriache | » 2.48 3/4 | » 2.49 p. fi. |

*Effetti pubblici ed industriali*

| | | |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875 | da L. 73.20 | a L. 73.25 |
| » » » 1 lug. 1874 | » 75 35 | » 75.40 |

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | » 22.15 | » 22.16 |
| Banconote austriache | » 249.— | » 249.25 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 per cent. |
| » Banca Veneta | 5 1/2 » » |
| » Banca di Credito Veneto | 6 1/2 » » |

TRIESTE, 14 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.22.— | 5.24.— |
| Corone | » | —.— | —.— |
| Da 20 franchi | » | 8.89.— | 8.90.— |
| Sovrane Inglesi | » | 11.19 | 11.20 |
| Lire Turche | » | —.— | —.— |
| Talleri imperiali di Maria T. | » | —.— | —.— |
| Argento per cento | » | 105.50 | 105.65 |
| Colonnati di Spagna | » | —.— | —.— |
| Talleri 120 grana | » | —.— | —.— |
| Da 5 franchi d'argento | » | —.— | —.— |

| VIENNA | | al 12 | al 14 dic. |
|---|---|---|---|
| Metaliche 5 per cento | fior. | 69.75 | 69.75 |
| Prestito Nazionale | » | 74.80 | 74.75 |
| » del 1860 | » | 109.75 | 109.70 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 999.— | 1000.— |
| » del Cred. a fior. 160 austr. | » | 238.50 | 236.25 |
| Londra per 10 lire sterline | » | 110.60 | 110.65 |
| Argento | » | 105.80 | 105.90 |
| Da 20 franchi | » | 8.89.— | 8.89.— |
| Zecchini imperiali | » | —.— | —.— |

*Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 12 dicembre*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | it. L. 21.— | ad L. 21 80 |
| Granoturco nuovo | » | » 10.64 | » 12.64 |
| Segala | » | » 14.75 | » 14.96 |
| Avena | » | » —.— | » 12.50 |
| Spelta | » | » —.— | » 25.97 |
| Orzo pilato | » | » —.— | » 29.29 |
| » da pilare | » | » —.— | » 13.90 |
| Sorgorosso | » | » —.— | » 7 29 |
| Lenticchie il q. 100 | » | » —.— | » —.— |
| Lupini | » | » —.— | » 10.31 |
| Saraceno | » | » —.— | » 11 89 |
| Fagiuoli ( alpigiani | » | » —.— | » 29.72 |
| Fagiuoli ( di pianura | » | » —.— | » 23.24 |
| Lenti | » | » —.— | » 26.41 |
| Miglio | » | » —.— | » 23.41 |
| Castagne | » | » —.— | » 6.59 |

*Orario della Strada Ferrata.*

| Arrivi da Venezia | Arrivi da Trieste | Partenze per Venezia | Partenze per Trieste |
|---|---|---|---|
| 10.07 ant. | 1.19 ant. | 1.50 a. dir. | 5.50 ant. |
| 2.25 pom. | 9.50 » | 5.55 » | 2.55 pom. |
| 8.20 » dir. | 9.46 pom. | 10.36 » | 8.45 pom. dir. |
| 2.32 ant. | | 4.05 pom. | 2.53 ant. |

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

### CENNO NECROLOGICO.

La notte dell'11 corrente morì in età ancor vegeta, in Cividale, sua terra nativa, **Antonio de Senibus**, vittima di un funesto accidente. Buon cittadino, onorato industriale, ottimo marito, amorosissimo padre di famiglia, lascia inconsolabili i suoi cari, e la città tutta dolorosamente contristata. Possa egli trovar nella tomba quella pace che non gli mancò mai sulla terra!

Udine, li 13 dicembre 1874

A.

# Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf.

## Sede Sociale 25 Moorgate Street, Londra.

Succursali a Newmarket, Doncaster, Epsom, Lewes, Kingsclere, Richmond, Ascot, Goodwood, Chantilly, Middleham, Manton, ec. ec. ed in tutti i centri ippici.

## COMITATO DI DIREZIONE

*Presidente.* — **Lord Lennox.**
*Vice Presidente.* — **Sir Henry Horatio Wraxall** (Baromet) Bolongbrooke Park, Surrey.
*Amministratori.* — Signori **Captain H. C. Berkley** Tattersall London. — **Duca E. Pinelli de Castelluccio,** Tocco, Cosenza. — **Sir Edwin Pearson** (Baronet) Wimbledon Surrey. — **Captain Hamblyn Bent R. A.** 12 Regents Square London. — **William Osborne** *Amministratore, Gerente,* 25 *Moorgate Street London.*
*Banchieri.* — **The Bank of England.** — **The London and County Bank** e tutte le sue succursali.
*Consulente Legale della Società.* — **W. E. Goatly Esq.** primo Commissari Regio della Corte Suprema, Stafford Tilla, Britson Rise, London.

Portando a conoscenza del Pubblico Italiano questo mezzo unico di far fortuuna in poco tempo e senza alcun rischio, i Direttori della *Società Generale di Assicurazione contro le perdite sul Turf* sono mossi dal desiderio di propagare in Italia un sistema che vi è ancora sconosciuto quantunque le corse dei cavalli non abbiano raggiunto nel Regno d'Italia le proporzioni considerevoli che hanno preso in Inghilterra ed in Francia, ed è incontestabile che alla mancanza di iniziativa da parte degli amatori delle corse è dovnto il poco interesse portato fino ad ora dal Pubblico Italiano agli avvenimenti concernenti le corse in Inghilterra.

La gran distanza che separa il Ragno d'Italia da quello della Gran Brettagna ha, può essere, contribuito a questo stato di cose, e la difficoltà di operare sul Turf in tempo opportuno e con tutta fortuna di benefizio ha probabilmente stornato il Pubblico Italiano da un piacere facile e lucrativo al più alto grado. Da un'altra parte l'Agente *Bookmaker* che solo ha interesse alla cosa, lavora per sè e non per la sua clientela, non cerca che di realizzare una gran fortuna (e vi arriva al 90 per cento) a carico delle persone che operano con lui. È inutile dire che la riuscita, e per contro la fortuna non può toccare che a quelli al fatto dei più piccoli dettagli concernenti i Cavalli da Corse, i loro proprietari, i loro *traineurs,* i loro jockeys, la fluttuazione della côte, il motivo di un aumento o di un ribasso prodotto a profitto od a carico di nn animale impegnato, la distinzione da farsi fra il favorito *attuale,* e il futuro vincitore, in una parola conoscere a fondo il mestiere del *Bookmaker* è la condizione *sine qua non* del successo. Se non possiede queste informazioni l'interessato può dapprima (salvo un caso sorprendente) fare il sacrifizio del Capitale implegato. Per rimediare a questo inconveniente, che prendeva di giorno in giorno delle considerevoli proporzioni, certi *gentlemen* ben conosciuti sul Turf risolvettero, sono circa 10 anni, di mettere un termine al monopolio di far fortuna in una maniera così rapida e sicura che possedevano allora i *Bookma ers* e per raggiungere lo scopo che si proponevano formarono la *Società Generale Anonima di Assicurazioni contro le perdite sul Turf.*

Grazie alle informazioni che la Società possedeva fu in grado dal principio di garantire le messe che gli venivano spedite in modo che qualunque perdita divenne impossibile, ma ancora assicurò dapprima a tutti i clienti un benefizio certo, variante ben inteso secondo l'importanza del capitale spedito. La Società Generale non prelevava sull'ammontare della messa e degli utili riuniti che una commissione di 2 1|2 0|0 (commissione assai minima come si vede e che è ben lungi da essere in proporzione cogli utili realizzati). Dal primo anno i risultati ottenuti dagli interessati furono così brillanti che la Società Generale fu obbligata di estendere dovunque le sue relazioni e ramificazioni. Se il Pubblico vuol darsi la pena di seguire il nostro ragionamento, comprenderà immediatamente quanto lo scopo che si proponeva la Società sia stato comodamente raggiunto.

Sul Turf come alla Borsa, ciò che influenza è il listino (côte) *capitale!* Più questo è considerevole più la fluttuazione del listino è notevole. Allorchè a un enorme giro di fondi si aggiunge una intima conoscenza e profonda di tutti dettagli del Turf il successo è doppiamente certo. Nel caso che le informazioni che precedono non paressero sufficientemente chiare un esempio in appoggio delle asserzioni avanzate dissiperà ogni dubbio. Mettiamo che un Cavallo sia cotato (quindici giorni prima della corsa) *al venti* contro *uno.* Col mezzo del capitale di cui dispone la Società Generale fa avanzare la Tariffa al *sette* contro *uno;* utile netto *tredici* punti dei quali profittano gli interessati. Avviene lo stesso quando si tratta di un favorito colla differenza che il movimento è fatto allora al ribasso.

Ecco d'altronde le cifre in appoggio di quanto precede, cifre rilevate all'ultima riunione di ottobre (16 ottobre 1874) al Nwmarket.

Corse di Newmarket (messa Lst. 100).

| Nome del Cavallo impegnato | Betting 15 giorni prima della corsa | Listino prodotto della Società | Differenza | Utile sulla messa senza altra operazione |
|---|---|---|---|---|
| Peotitre | 40 contro 1 | 8 contro 1 | 32 punti | L. S. 400 |

Ora queste 400 Lst sono state prodotte senz'altra operazione tranne quella della fluttuazione, ed è con questo primo benefizio (che la Società ha *quintuplicato* sul campo delle corse) che le scommesse sono state contratte. Dunque il capitale non è mai intaccato.

Si comprenderà ora l'influenza materiale che esercita la Società Generale su tutte le corse e si vedrà egualmente che la concorrenza (concorrenza leale s'intende) è impossibile, perchè occorre un capitale immenso per poter operare con piena sicurezza, e che non è dato a un semplice particolare di poter disporre di più milioni. *L'unione fa la forza* ed è l'agglomerazione di capitali di dieci o dodici mila interessati che permette alla Società Generale di garantire un *uti.e importante ad ogni persona che gli confida dei fondi.*

Il successo ottenuto dalla Società Generale ha ispirato ad una quantità d'individui l'idea di imitare la sua maniera di operare. Si comprende dopo quanto abbiamo descritto a quali resultati disastrosi sono stati destinati quegli infelici che si sono lasciati prendere nell'inganno, ed è per evitare questo al Pubblico Italiano che la Società Generale si decide a far conoscere il suo sistema. Non sarebbe mai troppo impegnare gli Italiani a diffidarsi di certe sedicenti *Agenzie di Parigi* che non possedendo alcun capitale non possono riuscire che a compromettere i Capitali che loro vengono confidati. La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf al contrario è come nel mondo intero. Le sue ramificazioni si estendono dappertutto, e le suo operazioni sono alla conoscenza di tutti così scrupolosamente onorevoli come lucrative. Essa non è stata stabilita che allo scopo di proteggere quelli che non potendo o non volendo consacrarsi a decifrare un enigma incomprensibile, desiderano nondimeno realizzare forti utili *senza esporsi a subire una perdita.* La Società Generale fa la guerra ai *Bookmakres,* loro impedisce di approfittare del candore del pubblico poco cognito delle finezze del mestiere, e mette gli interessati al corrente del più piccolo mistero del *Ring.* Quelli che impegnano il loro danaro senza conoscere *dapprima* tutti i segreti del Turf non possono attendersi che la rovina. e ciò per numerose ragioni che si presentano tutti i giorni, e delle quali ecco le più evidenti,

1. Un cavallo si trova in condizioni eccellenti al momento che la partita è impegnata, ma diviene la vittima di un caso oppure è preso da leggera indisposizione mentre *l'entrainement* ha luogo.

E così privato de' suoi mezzi concorre a condizioni svantaggiose e non può arrivare *primo* allo scopo, L'interessato che apprende il fatto, ma troppo tardi, perde nell'intrapresa dove si è impegnato.

2. Certi proprietari di scuderie da corse hanno l'abitudine d'impegnare apertamente delle minime somme sopra i loro cavalli allo scopo di far credere al pubblico che hanno una piena ed intera confidenza nelle fortune dei loro animali. Gli scommettitori (che non sono al corrente delle manovre clandestine di questi Signori) si affrettano di seguire ciò che credono essere di esempio dei proprietari, impegnano il loro denaro in modo azzardoso, e comprendono quando non è più tempo che occorrebbe riparare al loro errore, e che sono stati derubati, poichè i cavalli per i quali hanno scommesso non hanno mai avuto la minima speranza di sortire vincitori della lotta.

3. (E questo si presenta a tutti i *meetings*), Quando il proprietario di una scuderia fa correre due o tre cavalli nella medesima corsa, impiega una infinità di espedienti; (e disgraziatamente questi espedienti riescono sempre) — i quali hanno lo scopo di ingannere gli scommettitori e di fare mettere il loro danaro sopra un cavallo il quale *non porta nemmeno un franco* del proprietario, malgrado che questo cavallo fosse strombazzato come *favorito.* Il compagno di scuderia guadagnò la corsa; gli iniziati incassano dei benefizi inauditi, mentre il *favorito* sul quale il pubblico scommette non è nemmeno piazzato; gli scommettitori perdono la loro messa ed hanno la triste soddisfazione di apprendere di essere stati illusi.

Si vedrà qui appresso contro quali ostacoli lo scommettitore viene ad urtarsi, se non fa che seguire la sua personale ispirazione, oppure l'avviso del pubblico, il quale come lui non è al corrente delle malignità ed espedienti del *Betting Ring.*

La Società Generale al contrario fa di tutti i suoi clienti un *Bookmaker* assicurando loro de' benefizi considerevoli *senza esporle alla più piccola perdita.* Lo scommetteute che affida i suoi fondi alla Società Generale non ha più a lottare contro delle difficoltà inaudite, è perfettamente sicuro, il cavallo sul quale sarà messo il suo danaro è in condizioni perfette, non ha più da occuparsi della cotazione, questa non è più pel cliente una lotteria pura e semplice, ma *una certezza morale di incassare un benefizio* più o meno considerevole secondo l'importanza del capitale impiegato. I vantaggi sono *enormi* e la commissione. non è che il 2 1|2 0|0; si comprende subito, quanto profittabile sia un simile metodo pel cliente; non si può più abusare della sua buona fede nè della sua inesperienza.

Come prova della sicurezza delle operazioni della Società Generale, basta a dire che non soltanto essa *garantisce* contro la perdita (quanto minima essa sia) della somma spedita, ma anche che essa *assicura anticipatamente un beneficio a tutti i suoi clienti.*

I risultati ottenuti fino a questo giorno dalla Società Generale sono unici negli annali della finanza. — In media essa realizza *ogni mese* circa *un milione di franchi,* questo dà un *medio di 4000 franchi di benefizio netto per ogni 1000 franchi al mese.*

Siccome non passa settimana in Inghilterra dove non abbiano luogo una o due corse, si comprende facilmente quanto brillanti e vantaggiosi sono questi risultati.

Ecco inoltre il quadro delle operazioni della Società Generale nell'anno 1873-74. Questo quadro rappresenta una scommessa di 1000 franchi. Quella di 5000 franchi ebbe un benefizio di 332,295 franchi, e 500 franchi hanno dato franchi 33,229 e 50 centesimi.

*Rendiconto estratto delle operazioni fatte nell'anno 1873-74 di una scommessa di 1000 fr.*

| Mese | Benefizio realizzato sulla Côte | Benefizio realizzato al Turf per mezzo del primo benefizio | Netto totale senza calcolare la messa e senza deduzione della Commissione |
|---|---|---|---|
| Novembre 1873 | 1010 fr. | 3543 fr | 4553 fr |
| Dicembre | 1240 » | 4260 » | 5500 » |
| Gennaio 1874 | 938 » | 3276 » | 4214 » |
| Febbraio | 1130 » | 3987 » | 5117 » |
| Marzo | 1042 » | 3683 » | 4080 » |
| Aprile | 865 » | 3147 » | 4012 » |
| Maggio | 1530 » | 5243 » | 6773 » |
| Giugno | 1324 » | 4879 » | 6203 » |
| Luglio | 1085 » | 3855 » | 4940 » |
| Agosto | 1175 » | 4082 » | 5257 » |
| Settembre | 1320 » | 4765 » | 6085 » |
| Ottobre | 4750 » | 4375 » | 9125 » |
| Totale benefizio ottenuto in un anno con una scommessa di 1000 franchi | | | 66459 fr. |

In seguito dell'esposizione qui sopra il pubblico si renderà facilmente conto del procedere della Società Generale, e dei benefici che essa ottiene senza mettere in rischio la messa. La Società Generale così ha ridotto le incertezze del Turf ad una semplice operazione commerciale e finanziaria, facendo a suo piacimento rialzare o ribassare la cotazione di questo o di quell'altro cavallo, essa acquista prima della corsa un guadagno il quale le permette di non intaccare il capitale che lo scommettitore li affida.

Così i fondi spediti dai suoi clienti non corrono il minimo rischio di essere diminuiti, e non servono (come già fu detto) che ad *influenzare* il prezzo del *Betting.* Una volta questo risultato immancabilmente ottenuto, la Società opera con questo primo beneficio e non tarda a *quintuplicare,* ed anche decuplicare il primiero capitale. Quest'ultimo risultato non è niente affatto straordinario, se si pensa alle immense relazioni che dapertutto la Società Generale possiede.

In ogni centro dell'Eutrainement (dove i cavalli vengono preparati per le corse) si trovano due o tre agenti i quali sono specialmente incaricati di sorvegliare il progresso, performazioni, galoppo di saggio, attitudini, resistenza, ecc. ecc., dei cavalli destinati a prendere parte alle corse. Questi agenti, a giorno da lunghi anni di tutte le finezze ed espedienti più maligni del mestiere, comunicano quotidianamente tre volte per telegrafo colla sede centrale della Società Generale la quale riceve inoltre notizie diu ttti i più minuti dettagli riguardanti i cavalli impegnati. Questi dettagli aggiunti all'*enorme capitale* del quale *dispone sempre* la Società generale permettono ad essa di conoscere *a fondo* le *vere* intenzioni dei proprietarii delle principali scuderie da corse. In questa maniera i clienti della Società evitano le trappole che tendono loro certe persone poco scrupolose, e le macchine montate divengono impossibili, e *la perdita non esiste più!!* Tutto è previsto, non è più l'azzardo al quale si confida, le minime probabilità sono calcolate con procicisione matematica, di guisa che *l'esito non può essere dubbioso;* si ha *benefici contro e malgrado tutto, e questi benefici sono rilevanti.*

Per dare un'idea del successo che essa ha ottenuto, basta a dire che dalla creazione della Società Generale il *Bookmaker* ha visto diminuire la sua clientela di giorno in giorno e la quasi totalità delle operazioni sul Turf inglese sono fatte per mezzo dell'intermedio della Società.

Per terminare vogliamo ancora segnalare un articolo comparso nel giornale « *Le Gaulois* di « Parigi il 10 novembre p. p. e firmato dal « celebre scrittore *Albert Wolff,* nel quale arti- « colo lo scrittore s'indigna contro le agenzie « delle così dette: scommesse mutue, (ormai « chiuse per ordine della giustizia francese) e « dove fa l'elogio della Società generale. Un « tributo simile proveniente da uno scrittore « così distinto, dimostra chiaramente che i ser- « vigi resi dalla Società generale sono apprez- « zati del giusto valore del pari all'estero come « in Inghilterra. »

La Società generale di Assicurazioni contro le perdite non accetta capitali inferiori ai *duecento franchi.* Le operazioni si fanno con somme di franchi **200, 500, 1000, 5000, 10000,** e al di là di questa somma.

I benefici aggiunti al capitale d'operazione, sono mandati (accompagnati del rendiconto delle operazioni fatte) ogni primo del mese, semprechè il cliente non desideri avere il suo estratto di conto ogni trimestre.

**AVVISO ESSENZIALE.** È indispensabile e di tutta necessità onde evitare dei ritardi e perdite di tempo considerevoli che ogni cliente *inindichi in quale maniera desidera ricevere il denaro che gli spetta alla fine del mese, se in biglietti di banca inglesi, o italiani, mandati della Posta, Cheques o tratte su banchieri.*

*Queste avviso deve pervenire alla società insieme al capitale sottoscritto.*

*Così il cliente non soffre alcun ritardo nella spedizione dei benefici.* Ogni cliente che abbia sottoscritto *cinquemila franchi* o più di questa somma, parteciperà al *Meeting speciale* che ha luogo una volta ogni mese in condizioni vantaggiose, cosicchè la Società può garantire fino d'ora *sette volte* il capitale impiegato, ma non accetta per queste riunioni straordinarie del Capitale al di sotto delli **5000 franchi.**

Tutti quelli che desiderano partecipare ai benefici che rapporteranno le differenti riunioni, le quali avranno luogo nel gennaio del 20, devono regolarsi onde le loro adesioni arrivino a Londra non più tardi del 30 dicembre. I clienti dei quali le adesioni arrivano il 25 non possono prendere parte che alle riunioni delle tre ultime settimane del mese. Le adesioni arrivate a Londra il 14 non partecipano che alle riunione della seconda metà del mese.

I signori Clienti sono pregati di voler indirizzare i loro invii al signor *William Osborne Amministratore gerente della Società Generale 25 Moorgate Stret LONDRA,* all'ordine del quale devono anche essere stillati tutti i Cheques, tratte, mandati di posta, ecc.

La Società Generale accetta i biglietti di Banche italiane, inglesi, francesi, ecc. ecc. spediti in lettere raccomandate.

I signori Clienti sono pregati a scrivere il loro nome ed indirizzi colla massima chiarezza e precisione..

Tutte le lettere ed invii di fondi sono oggetto di risposta immediata.

L'anno scorso le differenti riunioni tenute in dicembre hanno realizzato per un Capitale di 1,000 franchi la somma di 5,500 franchi. Quest'anno grazia ad un meeting addizionale il benefizio netto sarà di circa 7,000 franchi sui quali la Società Generale non preleva che il 2 1|2 per cento.

Per tutte le comunicazioni, lettere ed invii di fondi ecc. ecc. scrivere a

**Monsieur WILLIAM OSBORNE**

*Amministratore e Gerente*

25 Moorgate Street. LONDON.

NB. Non dimenticare d'indicare sotto quale forma si desidera l'invio del benefizio risultato.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.